

Arturo Pavani per Il Giornale dell'Architettura, anno 11 n. 110 Novembre 2012.

La Cina guarda all'Occidente ma è alla ricerca della sua identità

Le riviste indipendenti sono rare e poco diffuse perché il pubblico preferisce testate di fama internazionale e la concorrenza con quelle finanziate dallo Stato, anche attraverso le Università, è alta

Il panorama della pubblicistica di architettura cinese è particolare almeno quanto quello dell'industria che vi ruota attorno, con il suo sviluppo frenetico diviso tra un'apparenza filo-occidentale e una sostanza profondamente cinese. Il web dell'architettura cinese rappresenta a sua volta un discorso a parte, con il sito Abbs (abbs.com.cn) tra i principali punti di riferimento - purtroppo esclusivamente in lingua cinese - e con un'interfaccia decisamente particolare se paragonata ai suoi equivalenti occidentali. I siti di alcune delle testate, costituiscono a loro volta importanti risorse online, anche se in questo paese si fa ancora spesso riferimento a siti occidentali o, semplicemente, a risorse cartacee.

Tra le pubblicazioni, le riviste indipendenti sono poche e rare, a causa di un pubblico scarso che preferisce testate di fama internazionale e della concorrenza di quelle finanziate in maniera più o meno diretta dallo Stato. Questo tipo di pubblicistica ha inoltre una diffusione relativamente scarsa: si può infatti reperire solo nelle biblioteche specializzate all'interno delle Università o nelle librerie di settore, che però non sono diffuse come in Occidente.

Le pubblicazioni di maggiore diffusione sono bilingue cinese-inglese (in certi casi anche solo parziale) e l'attore principale sono le Università. Spesso infatti, i periodici migliori, o quanto meno i più popolari, provengono dagli atenei di città come Pechino e Shanghai, ma anche Shenzhen e Tianjin. Tra queste, si distinguono in particolare: «World Architecture» (wamp.com.cn), pubblicata dalla Tsinghua University di Pechino, di contenuti più accademici e la prima rivista ad aprirsi al panorama internazionale all'inizio degli anni novanta; «Time + Architecture» (timearchi.com), pubblicata dalla Tongji di Shanghai, che rappresenta al momento la preferita dagli architetti locali più in voga; «Urban Environment Design» (uedmagazine.net) che, pubblicata dall'Università di Tianjin, è la più «commerciale» del gruppo. Edite da istituzioni pubbliche, tutte queste riviste sono fondamentalmente finanziate dallo Stato. Il ruolo delle università in Cina è molto diverso rispetto all'Occidente, soprattutto per quanto riguarda la progettazione d'interventi di grande scala e di particolare prestigio. I Design Institutes presenti all'interno delle università ricevono infatti commesse non solo dallo Stato, ma anche da privati, che a loro ricorrono contando sull'affidabilità e sul «brand» degli istituti. E le riviste fungono spesso - ma non sempre - da vetrina per attirare i potenziali clienti, non ultimo il governo.

Tra le pubblicazioni locali, invece, vi è la pioniera «Architecture Journal» (aj.org.cn), pubblicata sin dal 1954 dall'Architecture Society of China, l'Ordine degli architetti cinesi. Presenta carrellate degli ultimi interventi di una certa rilevanza realizzati nel paese, divisi per categorie. «China and Overseas Architecture» (coanew.com) rappresenta invece l'alternativa governativa alle riviste straniere, proponendosi come finestra aperta verso l'estero. I contenuti però restano prevalentemente locali ed è disponibile soltanto in lingua cinese con abstract in inglese.

Rispetto a quanto siamo abituati in Europa, tra le particolarità principali di queste riviste resta la rilevanza accademica di alcune di esse, che pubblicano regolarmente articoli da parte di professori e studenti. Le riviste più commerciali spiccano invece per i contrasti tra l'internazionalità dei contenuti e le pubblicità interne, che spesso reclamizzano prodotti di gusto e fabbricazione locale ricorrendo a nomi che suonano stranieri, con particolare predilezione per quelli italiani e risultati che spesso fanno sorridere.

Il panorama delle riviste internazionali è piuttosto vario. Molte delle principali pubblicazioni hanno una sezione locale dedicata specificamente al mercato cinese, anche se dimostrano approcci diversi tra loro. Tra queste, si annoverano «Domus China» (domuschina.com) e «Abitare» (abitarechina.cn), che per la maggior parte offrono una selezione di articoli internazionali, ma hanno anche una modesta sezione dedicata a fenomeni locali e a siti web in cinese contenenti gli ultimi aggiornamenti. Tra le altre testate internazionali di maggiore rilevanza sono da citare la tedesca «Detail», con una versione locale intitolata «Architecture & Detail» (e.weibo.com/detailmagazine), «Area China» e «Mark», che presentano fondamentalmente articoli di provenienza internazionale in versione bilingue.

L'identità architettonica di questo paese, con le sue forze e le sue debolezze, è ben esemplificata dal panorama delle riviste di architettura, che da un lato esaltano il look «straniero» e dall'altro si mostrano alla ricerca di un'identità locale, che però non è stata ancora ritrovata. **Arturo Pavani**